

Non solo stage nei servizi degli atenei. Si intensifica il dialogo tra giovani e imprese

# Le università scendono in campo per trovare lavoro ai neolaureati

Pagine a cura

DI BENEDETTA PACELLI

**F**ormare gli studenti, fare ricerca, trasferire le tecnologie e, perché no, «collocare» i neolaureati. Il mondo del lavoro interroga l'università italiana e questa risponde mettendosi in discussione e cercando di capire se il suo modo di fare formazione sia davvero in sintonia con le esigenze del mercato. Un dialogo che, dopo anni di fallimenti, comincia a dare i primi risultati, con la complicità di una riforma universitaria (quella del 3+2 avviata nel 2001) che obbliga gli atenei a introdurre nei corsi di studio tirocini formativi di orientamento, ma anche con quella del mercato del lavoro (legge Biagi del 2003) che consente alle università di fare intermediazione nella ricerca di una prima occupazione, in modo da rendere disponibili a livello nazionale tutte le informazioni raccolte sul funzionamento del mercato del lavoro. Il risultato? Una serie di servizi più o meno strutturati tagliati e cuciti a misura di studente: c'è quindi la borsa del placement che mette in collegamento i responsabili delle risorse umane delle imprese con quelli degli uffici di collocamento degli atenei; c'è la borsa della ricerca che punta, invece, ad essere l'anello di congiunzione tra ricercatori universitari e aziende a caccia di idee. Ci sono, poi, i career days giornate dell'orientamento al lavoro o i più conosciuti stage formativi e infine c'è la carta dell'alto apprendistato finalizzato al conseguimento di un titolo di studio superiore.

**Gli uffici del placement.** Sebbene le università italiane si occupino da tempo del cosiddetto orientamento in uscita, l'istituzione di un ufficio di ateneo con competenze esclusive sul collocamento dei propri iscritti, quindi di un ufficio placement, è un fenomeno che prende forma soprattutto negli ultimi dieci anni. Lo testimoniano i numeri dell'indagine Censis servizi sull'attività di questi uffici di 21 atenei italiani (circa un terzo del totale) primo step di un progetto di ricerca

I servizi per il mondo del lavoro		
STRUMENTO	COSA È	I NUMERI
Ufficio per il Placement	Operano come punto di incontro tra università e mercato del lavoro per intensificarne i rapporti	Tutti gli atenei (tranne 4) si sono dotati di un ufficio per il collocamento dei laureati
Borsa della ricerca	Mette in contatto ricercatori universitari e aziende a caccia di talenti	È un appuntamento annuale che permette incontri (nel 2012 sono stati 800) one to one durante i quali i giovani ricercatori presentano le proprie proposte ai responsabili ricerca e sviluppo delle aziende
Stage	È un'esperienza formativa in un contesto lavorativo realizzata durante o dopo un periodo di studio universitario	60 laureati su 100 effettuano questo tipo di esperienza che può durare dai tre fino ai 12 mesi
Apprendistato di alta formazione e ricerca	Si tratta di un programma che permette agli studenti di conseguire la laurea, il dottorato, o un master nell'ambito di un contratto di apprendistato, cioè lavorando con un regolare contratto di lavoro in un'azienda	Molte le sperimentazioni in materia, ma in assenza di regolamentazione regionale, l'attivazione di questo tipo di apprendistato è rimessa ad apposite convenzioni tra imprese e università
Career day	Sono giornate di orientamento al lavoro dedicate a tutti coloro che cercano una prima occupazione, o desiderano cambiare la propria	Tutti gli atenei organizzano almeno una volta l'anno un appuntamento per far incontrare aziende e studenti

che si propone di creare un vero osservatorio nazionale per monitorare il fenomeno. I primi risultati dell'indagine dimostrano che 19 atenei su 21 presi in esame raccolgono e diffondono i dati riguardanti il numero di propri laureati occupati. In alcuni casi, 7 università su 21, mettono in campo iniziative e verifiche di approfondimento della materia. Praticamente tutte le realtà accademiche hanno attivato una banca dati dei curricula dei laureati, che le aziende possono consultare per identificare una figura adatta alle proprie esigenze. Nei 21 atenei presi in considerazione, poi, sono state stipulate convenzioni con circa 37 mila realtà imprenditoriali. Solo l'università di Verona ne ha stipulate 8 mila, seguita da

Trento e Pavia (5 mila convenzioni stipulate) e Cagliari, con 3 mila convenzioni.

**Gli stage.** C'è poi lo stage, un'esperienza formativa cioè realizzata in un contesto lavorativo durante o dopo un periodo di studio universitario. Anche in questo caso a restituirgli un'identità più definita è stata la riforma universitaria del 3+2 che ha reso obbligatorie le esperienze di stage all'interno del piano di studi. Così centinaia di ore di tirocinio sono state inserite all'interno dei curricula formativi degli studenti come obbligatorie o fortemente consigliate. Secondo l'ultimo Rapporto Almalaura sul profilo dei laureati italiani, queste esperienze sono sempre più diffuse anche perché riconosciuti

dal corso di studi a testimonianza del forte impegno delle università e la crescente collaborazione con il mondo del lavoro (oltre l'80 per cento dei tirocini sono stati svolti al di fuori dell'università). Sono esperienze che entrano nel bagaglio formativo di 60 laureati su cento. Ma soprattutto c'è un dato che sottolinea Almalaura e cioè che questo tipo di esperienza si associa a un più elevato indice di occupazione. L'ultima indagine 2011, invece, sulla condizione occupazionale dei laureati ha accertato che, a parità di condizioni, chi ha svolto questo tipo di esperienza durante gli studi ha il 13,6% in più di probabilità di lavorare rispetto a chi non vanta un'esperienza analoga.

—© Riproduzione riservata—

## Le iniziative a confronto

Gli atenei romani hanno deciso di unire le forze lanciando il progetto Soul: attraverso un sito internet ad hoc è possibile inserire il proprio curriculum e visionare le offerte delle aziende e velocizzare le procedure per avviare il tirocinio formativo. Bicocca Spring è, invece, il nome del servizio avviato dall'ateneo milanese che prevede una serie di incontri, una decina ogni anno, con le aziende per tutti gli studenti dell'ultimo anno di triennali e magistrali. Alla Cattolica di Milano, poi, l'ufficio placement effettua anche simulazioni di colloquio per preparare alle selezioni di lavoro. Insomma ogni ufficio placement ha personalizzato i propri servizi un po' come ha ritenuto più opportuno ma, a cercare, poi, di uniformare i sistemi di placement ci pensa la Borsa del placement, un'iniziativa nata all'interno del Progetto Desmo, ideato per realizzare eventi in grado di avvicinare il mondo dell'alta formazione e quello dell'impresa e che cerca di favorire la relazione tra i delegati degli uffici placement di atenei italiani ed esteri ed Human Research Manager. La Borsa diventa, così, non solo un appuntamento annuale ma anche un network strutturato che rende permanente il matching tra uffici placement universitari e aziende. Ogni anno, poi, la Borsa premia gli atenei che si sono distinti per progetti di reclutamento particolari. Nel 2012 il Best Placement Program è stato assegnato alla Iulm University per il progetto Iulm Plus, Placement University System: un progetto integrato che mette a sistema tutti i servizi di orientamento dell'ateneo, accompagnando lo studente dal momento dell'iscrizione al post laurea. Mentre l'University Best Campus Recruiting è stato assegnato all'università di Catania, per il programma congiunto di recruiting realizzato in collaborazione con Decathlon: una giornata di reclutamento «on the beach» con sfide tra laureati e responsabili dell'azienda, seguite da colloqui di assunzione.

## Per le idee più innovative c'è la Borsa della ricerca

Per i ricercatori a caccia di contatti con le imprese e pronti a «vendere» il loro brevetto o intuizione geniale c'è la Borsa della ricerca, l'evento che da tre anni mette in collegamento ricercatori provenienti da tutta Italia con aziende che cercano idee nuove e cervelli. L'evento, ideato e organizzato da Emblema (società bolognese specializzata nel creare iniziative in ambito di placement e ricerca) in collaborazione con Fondazione Crui (Conferenza dei rettori), Camera di commercio di Bologna, Italia Lavoro, e Dassault Systems, nasce come ha spiegato Tommaso Aiello, ceo di Emblema, «dalla constatazione che servisse un

match diretto tra ricercatori e aziende. E crediamo di aver dato una risposta concreta a questa esigenza: infatti, nonostante le università stiano attraversando un momento di grande riorganizzazione, il numero di atenei coinvolti si conferma e cresce la presenza di organismi di rappresentanza come le agenzie regionali per l'innovazione». E l'evento ha già portato i primi risultati concreti. Per Gefra automazione, una società di Bologna che sviluppa impianti automatici e robotizzati nel campo della saldatura e della manipolazione, per esempio, la Borsa della ricerca 2012 è stata fondamentale. «Nei due giorni di Forum», racconta Mas-

simo Elmi della direzione tecnica della società, «abbiamo avviato una quindicina di nuovi contatti tra gruppi di ricerca e aziende e a un mese dall'evento stiamo già avviando le prime collaborazioni con una università del Nordest, un'azienda marchigiana e uno spin-off campano». Il forum del 2012, poi, ha sancito l'accordo di collaborazione tra Marco Cantarini di Dompè Farmaceutici e Roberto Spogli di Prolabin & Tefarm spin-off dell'università degli studi di Perugia che, dopo essersi incontrati nell'edizione del 2011 ad un anno di distanza hanno deciso di ritrovarsi alla Borsa della ricerca 2012 per firmare il loro primo di contratto.

# L'alta formazione si fa in azienda

Laurearsi in azienda, ora si può. Come? Grazie al contratto di apprendistato per l'Alta formazione, una delle tre tipologie di apprendistato, appunto, previste dalla Riforma Biagi (decreto legislativo 10/9/2003 n. 276) e finalizzata ad acquisire un titolo di alta formazione dalla laurea al dottorato. Non si tratta di una novità in assoluto. Perché questa particolare forma di apprendistato esiste ed è stata sperimentata sin dal 2004 senza mai decollare del tutto però (i giovani coinvolti sono stati appena un migliaio, prevalentemente al Nord), troppo lunghi i tempi per stipulare gli accordi, difficoltà nel trovare le imprese aderenti e un'eccessiva burocrazia. Ma qualche esempio di eccellenza c'è stato e in molti confidano sulla recente riforma in materia (decreto legislativo 167/11) che dovrebbe rimuovere tutti questi ostacoli: l'iter sarà più semplice e in caso di latitanza delle regioni, le imprese e le università potranno procedere ad accordi diretti. I vantaggi sono evidenti per tutti: alle aziende andranno gli incentivi, ai giovani la grande opportunità di acquisire un titolo all'interno di un assetto produttivo. In più beneficiando di un contratto di lavoro.

**Le principali esperienze delle regioni.** Una delle regioni più attive è stata ed è la Lombardia. Dopo il protocollo di intesa con il ministero del lavoro stipulato nel 2004, l'intesa con le parti sociali del 2006, a fine 2011 dal Pirellone arriva un nuovo accordo siglato con i rettori dei principali atenei lombardi e con Italia Lavoro.

## Alcuni dati sulle esperienze più significative

REGIONE	TIPO DI ESPERIENZA
Bolzano	Dal 2003 l'università di Bolzano offre in collaborazione con il Politecnico di Torino, Assoimprenditori Alto Adige e la Provincia autonoma la possibilità di unire lo studio al lavoro. Il progetto «Studenti in attività» permette a diplomati d'età inferiore ai 29 anni di essere assunti presso aziende dell'Alto Adige e di conseguire il titolo
Veneto	Con decreto regionale 271 del 11 marzo 2009, è stato approvato il progetto di diversi master finalizzati all'inserimento di giovani in possesso di un titolo universitario almeno triennale. I master sono promossi dall'Università di Padova in partenariato con Università Ca' Foscari di Venezia, Confindustria Veneto, Organismo bilaterale regionale del Veneto, Università degli Studi di Verona, Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, Confcommercio Veneto e Confartigianato Veneto
Lombardia	La delibera IX/2053, approvata da Regione Lombardia il 28 luglio 2011, promuove un accordo di collaborazione tra la Regione e sistema universitario lombardo sperimentando modalità per il conseguimento di titoli di studio riconosciuti dai sistemi formativi universitari quali lauree triennali e magistrali
Emilia Romagna	Nel marzo 2011 l'Università di Bologna ha sottoscritto il <b>Protocollo d'intesa per contratti di alto apprendistato finalizzati al conseguimento del titolo di Dottore di Ricerca</b> con la Regione Emilia-Romagna, le altre Università sul territorio regionale e le parti sociali
Piemonte	Un milione di euro per il periodo 2012- 2014 stanziati dall'ente regionale. L'obiettivo è sostenere la sperimentazione di percorsi formativi in apprendistato in tutte le università della regione per il conseguimento della laurea triennale e magistrale sulla scia delle sperimentazioni degli interventi già avviati per il conseguimento del dottorato di ricerca e dei Master di I e II livello

Fonte: Elaborazione IOlavoro a partire dai dati Isfol sull'alto apprendistato annualità 2009, 2010, 2011.

La regione stanzierà fino a 16 mila euro per ogni singolo studente-apprendista, affinché gli atenei possano impegnarsi nella progettazione e nell'individuazione di insegnamenti ag-

giuntivi. Circa 200 gli studenti che otterranno un contratto di apprendistato grazie all'intesa. L'alto apprendistato nella Regione Veneto, invece, è regolato soprattutto per master

universitari di I livello e per i dottorati di ricerca. La Regione ha programmato l'attività formativa di due master biennali affidando successivamente all'università di Padova tutte le

fasi di realizzazione. La giunta regionale ha inoltre approvato un protocollo di intesa sempre con l'università patavina per la realizzazione di percorsi sperimentali per il titolo di studio di dottore di ricerca. Complessivamente sono 24 i progetti attivabili proposti dalle aziende. Nel 2011, invece, la Regione Emilia Romagna ha predisposto un'offerta formativa universitaria a catalogo aperto per i master di I e II livello destinata agli atenei che già nel 2005 avevano sottoscritto l'accordo per l'attuazione dell'apprendistato nell'alta formazione. Per il 2012-2014, poi, Regione Piemonte, invece, ha impegnato circa 7 milioni di euro in questi percorsi e prevede assunzioni da parte delle imprese per circa 600 giovani. Fino ad oggi l'assessorato al lavoro e alla formazione guidato da Claudia Porchietto ha già investito in questi percorsi formativi 5 milioni di euro, riuscendo a coinvolgere 201 imprese per un portafoglio di 446 assunzioni a tempo indeterminato. Infine nell'ambito del documento degli interventi di politica del lavoro 2011-2013 approvato dalla Commissione provinciale per l'impiego nel luglio 2011, la Provincia autonoma di Trento ha previsto di attuare in via sperimentale, in collaborazione con imprese e università, percorsi formativi, biennali o triennali ad hoc. I contenuti formativi, le forme di collaborazione reciproca e la parte degli apprendimenti acquisiti e riconosciuti in contesto lavorativo, secondo un modello di alternanza, sono delineati dagli atenei d'intesa con l'Agenzia del lavoro e le parti datoriali.

—© Riproduzione riservata—

## A Bolzano percorso misto di studio e attività retribuita

Studiare e contemporaneamente lavorare nel proprio campo? A oggi sembra un'impresa ardua, visto che il lavoro non lo trova nemmeno chi è laureato. Ma a Bolzano questo è possibile. Si chiama «Studenti in attività» ed è il progetto dell'università di Bolzano che già dal lontano 2003 ha permesso agli studenti di intraprendere un percorso misto di studio e lavoro in azienda retribuito. A partire dall'anno accademico 2003-2004, infatti, Assoimprenditori Alto Adige, Libera università di Bolzano e Politecnico di Torino, hanno ideato, sviluppato e implementato questo modello sperimentale di alternanza studio applicato ai corsi di laurea di primo livello in «Ingegneria logistica e della produzione» e «Informatica applicata». Questo entrato a regime nell'anno accademico 2007/2008, ha permesso ai diplomati di età inferiore ai 29 anni di intraprendere un percorso misto di studio universitario (laurea di I Livello) e lavoro in azienda. Il progetto prevede l'iscrizione al corso di studi, seguita da un processo di selezione aziendale, al termine del quale gli studenti ritenuti idonei potranno stipulare uno specifico contratto di apprendistato che ne determinerà la definitiva ammissione al progetto. Il proposito di questa iniziativa è avvicinare il mondo dell'università a quello dell'impresa, consentendo agli iscritti alle due facoltà di essere assunti presso aziende locali. In questo modo gli studenti possono studiare, mettere in pratica la teoria, lavorare e contemporaneamente conseguire la laurea. Per consentire di dedicare il giusto tempo allo studio e al lavoro, la tradizionale durata triennale dei corsi universitari è stata prolungata di un anno. Si studia non solo in aula, ma anche in azienda dove lo studente è seguito da un tutor. Gli esami che i futuri dottori in ingegneria e in informatica devono sostenere restano gli stessi, ma una parte di essi viene preparata attraverso il lavoro in azienda. Partecipare al programma è semplicissimo. Basta un click, infatti, per iscriversi tramite il sito dell'università. Poi bisogna scrivere un curriculum vitae, che l'università farà avere alle imprese partner. Superata la selezione, con l'azienda lo studente stipulerà un contratto di lavoro con la qualifica di apprendista, che garantisce una retribuzione mensile lorda, concordata con le organizzazioni sindacali, di 600 euro al primo anno, 700 al secondo e 800 al terzo, per 13 mensilità.

## Telecom apre le porte ai futuri ingegneri

Accanto alle iniziative promosse sotto impulso istituzionale e con il coinvolgimento delle regioni o delle stesse università c'è ne è una promessa invece da una grossa azienda. Si tratta del gruppo Telecom Italia che, avvalendosi della facoltà concessa alle imprese di stipulare direttamente convenzioni con le università per l'avvio di percorsi di alto apprendistato in mancanza di regolamentazioni regionali nel 2011 ha siglato un'intesa con le organizzazioni sindacali per avviare un progetto sperimentale di alto apprendistato, denominato «The Day Before», in convenzione con le facoltà di ingegneria degli atenei della regione Sicilia, Campania e Calabria. La sperimentazione, che vede coinvolti 200 laureandi selezionati tra gli iscritti al corso di laurea magistrale o specialistica non oltre il primo anno di laurea fuori corso e a cui manchino non più di 60 crediti formativi universitari, terminerà il 31 dicembre 2012. Tra gli apprendisti che avranno concluso il percorso di formazione e si saranno distinti per particolare qualità saranno selezionate almeno 50 risorse da assumere a tempo indeterminato in una delle aziende del gruppo a partire da gennaio 2013. Non solo, perché dopo questa prima sperimentazione nel 27 luglio 2011 è stato sottoscritto un ulteriore accordo che prevede, tra l'altro, l'avvio di duecento contratti di apprendistato di alta formazione per attività connesse allo sviluppo di nuove tecnologie per la banda ultra larga (Nge e Lte). Gli atenei coinvolti stavolta sono più numerosi: Torino, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Roma, Napoli, Bari e Catania. Gli apprendisti coinvolti, laureandi all'ultimo anno delle facoltà di ingegneria ed economia, termineranno il percorso il 31 dicembre 2013. Per entrambi i progetti, durante il periodo di apprendistato sarà realizzato un piano formativo aggiuntivo a quello accademico che si articolerà in 240 ore di formazione erogate all'interno dell'orario di lavoro. Tale piano prevede una parte iniziale comune, seguita da percorsi formativi personalizzati costruiti a partire da un catalogo formativo sviluppato su specifiche macro-aree quali: sviluppo ed esercizio delle reti di telecomunicazioni, soluzioni tecnologiche, offerte commerciali dedicate al mercato. Durante la presenza in azienda, oltre alla formazione teorica, i giovani laureandi opereranno in affiancamento a figure esperte con turni agevolati per favorire la partecipazione alle lezioni universitarie.